

DIMORARE LA SCUOLA: ripensare spazi e tempi per una nuova didattica

Proposta

Oggetto: Attività di formazione, di ricognizione e workshop finalizzato allo sviluppo del concetto pedagogico per il ripensamento degli approcci didattici e la ridefinizione dell'organizzazione funzionale degli spazi

Il percorso di formazione, *ricognizione* e di workshop qui proposto è finalizzato a dare risposta alla richiesta di ridefinire spazi e didattiche in base alla necessità di rendere più funzionale l'edificio a una didattica moderna e coinvolgente.

Il ragionamento conduce ad indagare sulla corporeità dello spazio scolastico, ovvero sulla sua dimensione materiale, fisica, concreta, che sempre di più deve rispecchiare l'agire didattico e i principi pedagogico/educativi sottesi.

Progettare insieme

La proposta in oggetto è quella di attivare un percorso di progettazione condivisa per individuare un piano di ripensamento dell'organizzazione degli spazi didattici coerente e pedagogicamente giustificato per la scuola, anche tenendo conto dei rapporti con gli enti, le imprese e le associazioni che la supportano dall'esterno.

Le ricerche internazionali dimostrano che il *rispetto reciproco* e la *collaborazione* interdisciplinare incidono sulla qualità dei risultati, nella ricerca della soluzione più ottimale per la realizzazione di un intervento su un complesso scolastico. Per tale motivo gli studi si concentrano soprattutto sul percorso progettuale: Nair, Prakash e Lackney nel 2009 in contesto americano indicano in questo senso i 28 pattern che dovrebbero guidare la progettazione della scuola del 21° secolo; in contesto britannico Marc Dudek nel 2008 recensisce progetti di scuole a livello interazionale che danno espressione a una buona relazione tra i soggetti della scuola e gli architetti; Pamela Woolner nel 2010 segnala le problematiche che si legano al fattore economico, che condiziona le scelte, e alle tempistiche della progettazione per i diversi soggetti che intervengono nel processo; in contesto germanico si qualifica l'impegno sostanzioso della Montag Stiftung che con il suo ultimo libro, *Schulen planen und bauen*, nel 2012 offre dieci tesi per descrivere le sfide centrali di un processo di costruzione/ristrutturazione di un edificio scolastico e presenta esempi di scuole innovative, modelli e procedure per la pianificazione condivisa. Questa nuova attenzione internazionale ha anche valorizzato l'esperienza italiana di Reggio Children che, a partire dalle riflessioni del pedagogista Loris Malaguzzi sullo spazio come terzo educatore, ha dato il via ad apprezzate ricerche interdisciplinari che offrono strumenti di analisi e indicazioni d'uso per la progettazione degli spazi per l'infanzia (Ceppi Zini 1998). Nell'ultimo studio di Weyland Attia(2015) si delineano con esempi concreti modalità di progettazione condivisa che portano ad un effettivo risultato progettuale di qualità, sia dal punto di vista pedagogico, sia da quello architettonico.

Lo sforzo di precisare le modalità con le quali si intende declinare in uno spazio specifico la missione della scuola conducono la pedagogia a cercare un dialogo con l'architettura (quindi gli spazi) e a trovare soluzioni che rispecchino anche la richiesta sempre più impellente di immaginare una scuola della comunità e per la comunità, una scuola da abitare, dove stare bene e dove poter rispettare i linguaggi plurali dei ragazzi, le diverse intelligenze, le abilità nascoste. Una scuola dell'apprendimento e non più dell'insegnamento.

Modalità di svolgimento

La proposta è quella di accompagnare la comunità scolastica a sviluppare un piano progettuale coerente e pedagogicamente giustificato per la riorganizzazione degli spazi interni ed esterni, analizzando possibili soluzioni riguardanti:

- La qualità e funzionalità degli ambienti
- La relazione tra spazi e discipline
- La ricaduta delle possibili scelte sull'orario didattico

Il percorso si svilupperà secondo una modalità compatta su **3 giornate** e avrà come risultato la produzione di un concetto pedagogico, ovvero di un documento che descriverà in modo chiaro i riferimenti pedagogico-didattici in base ai quali la comunità scolastica intende lavorare, le modalità (tempi e metodologie) e i luoghi in cui intende realizzare le azioni didattiche.

A tal fine si costituirà un gruppo di lavoro di max. 20 persone, composto da insegnanti dei diversi ambiti disciplinari, dirigente e personale non docente di supporto e possibili figure esterne, ritenute come soggetti chiave che restituiscono l'identità dell'istituzione scolastica.

I momenti entro i quali si sviluppano le attività del gruppo di lavoro sono i seguenti:

1. Innanzitutto vi è una fase di sensibilizzazione sulla tematica volta a chiarire il senso del percorso progettuale condiviso, il significato della relazione tra pedagogia e architettura e il compito che il gruppo è chiamato a svolgere.
2. La seconda fase è volta a mappare i bisogni della comunità educante, con attività volte a descrivere la situazione esistente e a desiderata.
3. La terza fase, quella centrale, è destinata al workshop generativo, ovvero alla vera e propria nascita degli elementi chiave del concetto pedagogico: l'argomento sul quale verteranno le attività riguarda i tempi, i modi e gli spazi della didattica.
4. L'ultima fase si concentra sulla rielaborazione di quanto emerso dalla fase di ricognizione dei bisogni e dalla fase generativa, alla discussione della bozza del documento e alla condivisione finale del lavoro con la comunità scolastica.

Il piano organizzativo a indirizzo pedagogico, più brevemente chiamato "concetto pedagogico" rappresenta il punto di partenza per ripensare gli spazi in base all'approccio didattico e serve per esaminare le difficoltà/potenzialità dell'edificio sotto il punto di vista della comunità degli insegnanti, degli allievi e del dirigente scolastico. È inoltre un'opportunità per verificare in termini culturali ed educativi la capacità dell'edificio e per studiare la possibilità di accogliere attività e soggetti esterni anche oltre l'orario scolastico, in modo tale da acquisire una nuova vitalità per il tessuto di paesi e città e per trasformarsi in un vero e proprio luogo civico e culturale, o centro irradiante per la nuova comunità educante.

Progettare uno spazio significa dare risposta a specifiche funzioni ma soprattutto mettere in relazione sistemi di significati. La progettazione architettonica nasce come "arte relazionale", dinamica tra culture del territorio e istanze dell'esistenza, tra l'identità di una società e l'ambiente in cui questa si svolge. Un approccio di questo tipo contiene razionalità, desideri, sentimenti, memoria, creatività e mette in relazione le proprietà di uno spazio con le nostre esperienze in una complessità di rapporti: fra scale di intervento, tra attori del processo, tra tematiche da svolgere (Vannetti 2009, p. 11).

Lo spazio può essere letto dunque come la condizione di un proficuo scambio interdisciplinare in cui la progettazione diventa la matrice della comunicazione/cooperazione tra le varie modalità di operare sulla scuola.

